



Chiesa di Bologna

NOTE PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Bologna 2003

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

PRESENTAZIONE

Gli Atti degli Apostoli ci dicono che le prime comunità ecclesiali “erano assidue nell’ascoltare l’insegnamento degli Apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (At 2, 42).

Sant’Agostino contemplando il mistero eucaristico esclamava davanti ai suoi fedeli “O sacramento di bontà, o segno di unità, o vincolo di carità - chi vuole vivere, ha qui dove vivere, ha qui donde attingere la vita” (*Trattato su Giovanni*, 26, 13).

Il Card. Lercaro predicando un corso di esercizi spirituali nell’estate del 1965 affermava: “L’antichità cristiana non ha conosciuto altre cose... aveva la Messa alla Domenica e creava con quella i martiri, i confessori, i vergini, gli apostoli”.

Il Cardinale Arcivescovo più volte ha ricordato alla nostra Chiesa la grandezza dell’Eucaristia, la sua corretta celebrazione, l’importanza della liturgia per la vita di una comunità parrocchiale - si vedano ad esempio alcune omelie in occasione della solennità del Corpo e Sangue del Signore, della Messa Crismale; qualche intervento alla Tre giorni di settembre; gli incontri durante la Visita Pastorale.... - . È quanto ha affermato anche nella Nota pastorale *Christus hodie* al n. 57. I Vescovi Italiani, poi, in *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* ai nn. 47-49 sottolineano l’importanza della Liturgia festiva per la vita parrocchiale.

L’Ufficio Liturgico, con la collaborazione della Commissione Liturgica Diocesana, raccogliendo il copioso materiale delle Premesse al Messale e al Lezionario e di altri documenti della Chiesa, unitamente a quanto emerso dalle riflessioni fatte dal Consiglio

Presbiterale nell'aprile del 1992, sulla situazione liturgica in diocesi, ha aggiornato queste indicazioni perché, richiamando note apparentemente anche molto piccole, possano favorire una celebrazione che sia segno di unità e aiuti a riscoprire l'Eucaristia come "fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione" (*Prsbyterorum ordinis*, n. 5).

Si offre il sussidio come compagno di viaggio per preti e diaconi, per coloro che vivono il carisma della vita religiosa e consacrata, per ministri istituiti e di fatto, per tutti coloro che collaborano nella vita liturgica, perché ne facciano oggetto di riflessione personale, per una verifica periodica delle celebrazioni e per la catechesi ai fedeli.

Ci si augura inoltre che questo libretto sia presente in ogni sacrestia, pronto a risolvere dubbi e problemi man mano che sorgono.

Il direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano è disponibile per illustrare queste pagine in incontri parrocchiali, zionali, vicariali, sia con sacerdoti sia con laici sia con comunità religiose.

A tutti un saluto e un augurio cordiale.

Bologna, 6 gennaio 2003, solennità dell'Epifania.

Don Amilcare Zuffi

INDICE

Presentazione	p. 3
Indice	p. 5
1. Il tempo	p. 7
2. La preparazione	p. 10
3. Epifania del mistero della Chiesa	p. 13
4. Una fede da cantare	p. 15
5. Una Parola da proclamare	p. 17
6. La preghiera universale	p. 20
7. La preparazione dei doni e la raccolta delle offerte ...	p. 21
8. La preghiera eucaristica	p. 22
9. I riti di Comunione	p. 23
10. I riti di conclusione	p. 25
11. Gestì e atteggiamenti durante la celebrazione eucaristica	p. 26

I. IL TEMPO

I Vescovi italiani in *Eucaristia, comunione e comunità* scrivono: “L’unità della Chiesa esige molta attenzione per non dividere o disperdere la comunità che celebra l’Eucaristia. Si eviti pertanto la moltiplicazione immotivata e inopportuna delle Messe, che spesso comporta l’uso non giustificato della “binazione” o della “trinazione”, e che finisce per convocare assemblee frazionate o frettolose, in orari troppo ravvicinati. Non si consente così ai fedeli di condividere consapevolmente gli impegni apostolici di tutta la comunità cristiana” (n. 81).

Il *Codice di Diritto Canonico* al can. 906 dice: “Il sacerdote non celebri il Sacrificio eucaristico senza la partecipazione di almeno qualche fedele, se non per giusta e ragionevole causa”.

Nella nostra diocesi facendo tesoro dell’esperienza fin qui maturata si chiede di uniformarsi sempre più alle seguenti indicazioni:

- a) Per favorire una viva partecipazione dei fedeli alla Messa e una dignitosa celebrazione da parte del prete, fra una Eucaristia e l’altra intercorra un lasso di tempo non inferiore a un’ora e mezza (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE EMILIA-ROMAGNA, *Domenica, giorno del Signore e signore dei giorni*, n. 5/a).
- b) Pur rivestendo una certa importanza le “tradizioni” di ogni parrocchia e la bella abitudine da parte dei fedeli di offrire il Santo Sacrificio in suffragio dei cari defunti non possono essere questi i criteri ispiratori nel predisporre il numero delle Messe feriali. A tale proposito si ricorda di educare i fedeli a offrire intenzioni di Messe da far celebrare ai missionari o a sacerdoti di Paesi dell’Europa dell’Est. Qualora invece questo non sia possibile, ci si può valere di quanto stabilito dalla Congregazione del Clero sulla celebrazione delle Ss. Messe con intenzione collettiva (cfr. *Bollettino dell’Arcidiocesi di Bologna*, 85 (1994), pp. 378-379).

- c) In ogni chiesa normalmente officiata si celebri solo una Messa vespertina anticipata al pomeriggio del sabato o alla vigilia della solennità di precetto.
- d) Nel rivedere gli orari delle celebrazioni eucaristiche si cerchi l'accordo con i parroci e rettori vicini, specialmente in città e nei grossi centri ove sono presenti più chiese officiate normalmente, per evitare la concentrazione di Messe negli stessi orari. Questa collaborazione permetterà un fraterno aiuto fra i preti della stessa zona particolarmente in occasione di feste, di iniziative nel periodo estivo, di malattia di qualche confratello.....
- e) Nei mesi di luglio e agosto nelle parrocchie non interessate a flusso turistico, nei giorni festivi non si celebrino più di tre Messe.
- f) Ogni deroga alle indicazioni di cui sopra va richiesta e motivata direttamente al Vicario Generale.
- g) In ogni vicariato o zona pastorale si curi la stampa di cartelli con gli orari estivi e invernali delle Messe festive celebrate nelle varie chiese per essere affissi alle porte delle chiese stesse.
- h) In eventuali casi in cui preti diocesani o religiosi non fossero impegnati in celebrazioni eucaristiche d'orario fisso:
- *nei giorni festivi* diano la loro disponibilità al Vicario Generale, che tante volte deve far fronte a situazioni d'emergenza;
- *nei giorni feriali* concelebrino durante una Messa d'orario nella chiesa presso la quale normalmente abitano.
- i) Nella riorganizzazione degli orari di tutte le chiese non parrocchiali del Vicariato di Bologna Centro nei giorni festivi si eviti di fissare la Messa vespertina nell'orario normalmente concomitante con la Messa Episcopale celebrata in Cattedrale (ore 17.30).

l) Nella programmazione delle Messe festive, almeno nelle parrocchie urbane, si tenga conto delle grandi convocazioni della vita diocesana, evitando sovrapposizioni di celebrazioni e invitando i fedeli a partecipare alle celebrazioni presiedute dal vescovo.

L'adeguamento a queste indicazioni e una paziente e perseverante educazione dei fedeli aiuteranno a comprendere sempre meglio l'importanza dell'Eucaristia nella vita di ogni comunità cristiana.

Sarà importante inoltre, al fine di non oscurare il senso della domenica, illustrare periodicamente ai fedeli il giusto significato della Messa festiva anticipata al pomeriggio della vigilia (cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 28).

2. LA PREPARAZIONE

Quando si deve andare a un incontro importante, normalmente ci si prepara, ed è giusto. Così dovrebbe essere anche e soprattutto per le celebrazioni liturgiche: esse ci introducono alla presenza del Signore dei signori; di quel Dio che i cieli dei cieli non possono contenere, però, è nostro Padre; di Colui davanti al quale occorre togliersi i sandali perché è il Santo per eccellenza, ma si fa piccolo per ammetterci al banchetto imbandito per noi. Questo incontro con il Signore nella celebrazione del Mistero Pasquale è il fondamento della festa e della gioia.

C'è una preparazione spirituale e c'è una preparazione materiale:

- *da parte del sacerdote, del diacono e dei ministri istituiti*, meditando sui testi biblici e liturgici che verranno utilizzati durante la celebrazione; mettendo a posto per tempo i segnali nel Lezionario e nel Messale; usando delle facoltà di scelta di testi approvati dai libri liturgici a vantaggio del bene spirituale dei fedeli;

- *da parte dei fedeli e particolarmente di chi svolge un servizio durante la celebrazione*, leggendo possibilmente le letture prima delle celebrazioni (ci sono ormai tanti strumenti che possono aiutare); provando ad arrivare in chiesa con un po' di anticipo sull'ora d'inizio della celebrazione; cercando di non fermarsi in fondo alla chiesa e di mantenere il silenzio.

- *da parte del coro*: si preparino in anticipo i canti da eseguire, e si informino i fedeli al momento opportuno con una breve didascalia spirituale, evitando il secco "Canto n... a pag. ... del libretto".

Per favorire il raccoglimento si eviti, almeno dieci minuti prima di iniziare la Messa, il trambusto provocato dal riordino, dalle prove di canto, dalla sistemazione dell'altare. Per salutarsi e fraternamente dialogare si invitino i fedeli a usufruire di ambienti parrocchiali e del sagrato della chiesa.

La liturgia parla anche attraverso i segni (libri liturgici, vasi sacri, vesti appropriate, fiori, candele, incenso.....), per cui è necessario rispettarne la verità (ad es. i fiori devono essere veri; i libri liturgici non possono essere sostituiti da foglietti; le vesti e la biancheria siano pulite e in ordine; le candele almeno dell'altare e del SS.mo non possono essere elettriche o finte.....) ed evitare di usare troppe parole per spiegarne il significato durante la celebrazione stessa.

L'altare e l'ambone vanno valorizzati: su di essi si pongano solo e unicamente le cose strettamente necessarie per la celebrazione e nel pieno rispetto dello svolgimento del rito (ad es. : non si può mettere il calice e il corporale al centro dell'altare prima dell'inizio della Liturgia Eucaristica; sull'ambone si pone solo il Lezionario del giorno; si deve tener ben distinto l'ambone dalla sede; l'ambone è uno solo; il celebrante presiede i Riti d'inizio possibilmente dalla sede e non dall'altare o dall'ambone.....).

Ci sia una cura particolare nell'assicurarsi del buon funzionamento dell'impianto di amplificazione: è un modo per favorire la partecipazione attiva dei fedeli.

All'intera comunità sarebbe bene offrire periodicamente, almeno in occasione dei Congressi Eucaristici Vicariali e delle Decennali Eucaristiche, incontri per approfondire e conoscere sempre meglio i riti liturgici, il Messale, il Lezionario. Si raccomanda inoltre la diffusione di messalini per aiutare i fedeli e le famiglie a fare dell'Eucaristia il centro della loro esistenza; a comprendere la ricchezza dei vari formulari; a trasformare in preghiera e offrire al Padre anche le situazioni quotidiane; a evangelizzare il linguaggio e la vita.

Se i foglietti possono costituire uno strumento adatto per favorire l'attenzione dei fedeli durante la proclamazione delle letture bibliche, non possono invece diventare vincolanti per la scelta dei vari formulari, quali: atto penitenziale, preghiera universale o dei fedeli, prefazio.

Per un utilizzo migliore si invitino i fedeli a portarsi a casa per riflettere ancora sulle letture proclamate nella celebrazione liturgica.

In ogni parrocchia si arrivi a costituire il gruppo liturgico, che coadiuvi il parroco nella preparazione delle celebrazioni e nel predisporre i vari servizi. Non si può arrivare all'inizio della celebrazione senza un accordo fra coloro che vi svolgeranno un compito.

3. EPIFANIA DEL MISTERO DELLA CHIESA

Nelle celebrazioni liturgiche presiedute dal vescovo e, localmente, quelle presiedute dal parroco, attorniate da diaconi e ministri, istituiti e di fatto, si ha la principale manifestazione della Chiesa (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 41-42).

La Chiesa è il tempio di Dio e ogni battezzato è una pietra viva; è il Corpo di Cristo e i cristiani ne sono le membra. Così anche nella celebrazione eucaristica ciascuno ha un suo posto: il prete in forza del sacramento dell'Ordine agisce in *persona Christi* e presiede l'assemblea liturgica, ma non deve fare tutto; non si possono delegare i vari servizi solo a qualche persona, perché lo Spirito offre a ogni fedele un particolare dono per l'edificazione della Chiesa. È importante con l'aiuto di diaconi, lettori e accoliti, formare una mentalità ministeriale anche in campo liturgico. Con delicatezza e impegno sarà bene discernere i doni di ciascuno, invitare a metterli a servizio dell'intera comunità per le varie necessità (letture, raccolta delle offerte, cantori e strumentisti, servizio all'altare, processione con i doni, preparazione della chiesa, addobbi floreali.....). Non si può aspettare che siano sempre gli altri a muoversi per svolgere un servizio.

Chi svolge qualche servizio nella celebrazione liturgica indossi abiti adatti e appropriati sia al rito sia al luogo. La trasandatezza non è mai opportuna.

A livello diocesano già da tempo si organizzano corsi specifici per la preparazione di animatori liturgico-musicali, di lettori, di animatori-coordinatori delle celebrazioni liturgiche, di commentatori.

La disposizione generale dello spazio sacro, particolarmente del presbiterio, deve mettere in evidenza il mistero della Chiesa come popolo di Dio gerarchicamente ordinato: la sede del celebrante non è un trono, ma si distingue come il posto del presidente dell'assemblea,

radunata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; l'ambone è il luogo per la proclamazione della Parola, non per il commentatore o l'animatore liturgico-musicale o per dare gli avvisi; il coro ha un suo posto preferibilmente tra assemblea e presbiterio, per favorire la partecipazione dei fedeli con il canto.

Chi entra in chiesa anche quando non vi sono celebrazioni liturgiche, è bene che possa “leggere” la disposizione dell'arredo come espressione del nostro patrimonio di fede.

4. UNA FEDE DA CANTARE

Il canto e la musica rivestono un ruolo molto importante nella liturgia: nei vari momenti e tempi aiutano a creare e a esprimere meglio sentimenti di comunione, gioia, lode, ringraziamento, pentimento, meditazione.... I testi e le musiche non sono estranei al rito cristiano, ma vi entrano pienamente, per cui devono essere in sintonia con la fede della Chiesa, il mistero della salvezza celebrato, i tempi liturgici, il momento rituale specifico, i brani biblici e le preghiere liturgiche, la concreta assemblea che celebra. Si vagliano attentamente sia le parole sia la consistenza musicale dei brani da eseguire.

La scelta di canti e musiche non può essere orientata nè dai gusti dei singoli strumentisti, direttori di coro, animatori liturgico-musicali, coristi (che peraltro vanno lodati per la loro abnegazione); nè dal principio che tutto va bene purché il popolo canti, anche se bisogna sempre tenere presente la concreta assemblea che partecipa a ogni celebrazione.

In ogni Eucaristia festiva si eseguano normalmente: canto d'inizio; Signore, pietà; Alleluia; Santo; Mistero della fede; Padre nostro; Agnello di Dio; canto di Comunione.

In ogni Eucaristia feriale, quando può essere fatto dignitosamente, si esegue: canto d'inizio; Alleluia; Santo; canto di Comunione.

Queste indicazioni sono un minimo che non esclude un ampliamento, facendo però attenzione a mantenere una certa distinzione fra le celebrazioni nei giorni feriali e quelle nei giorni festivi.

Occorre scoprire l'importanza che assume l'animatore liturgico-musicale nel favorire la partecipazione dei fedeli mediante il canto.

Per l'esecuzione dei canti ci sono diverse possibilità ben presentate in *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano*: alternanza coro e assemblea, solo coro, coro e assemblea insieme.

La Commissione Episcopale per la liturgia ha pubblicato il *Repertorio nazionale di canti per la liturgia*, con premesse e un elenco di canti che gradualmente porti a un repertorio minimo per tutte le comunità della nostra nazione. È bene che ogni parrocchia cerchi di attingervi canti da inserire nel proprio libretto, per cercare di valorizzare quanto di valido ci può essere oggi, senza però disperdere un patrimonio di fede e cultura tramandato dai nostri padri. È auspicabile che il testo di ogni canto tenga conto delle letture, del tempo liturgico e del momento rituale della celebrazione in cui viene eseguito.

La Commissione Diocesana per la Musica Sacra offre periodicamente dei suggerimenti di canti in sintonia con le caratteristiche dei tempi liturgici.

L'Ufficio Liturgico è disponibile per esaminare i libretti e offrire consigli nella scelta dei canti.

5. UNA PAROLA DA PROCLAMARE

Tra i frutti del Concilio è certamente da annoverare la riscoperta della centralità della Parola di Dio. In continuità con le grandi liturgie del popolo ebraico convocate per l'ascolto del libro della legge, di cui ci parla la Bibbia, ogni nostra celebrazione deve dare grande dignità alla proclamazione delle Sacre Scritture: è Dio stesso che in quel momento parla ai suoi figli.

La proclamazione dei testi, utilizzando esclusivamente il libro liturgico (il Lezionario e l'Evangelario), inizi solo quando l'assemblea è già in atteggiamento di ascolto (seduta o in piedi), venga fatta chiaramente e adagio per favorire una maggiore comprensione e interiorizzazione delle letture: è quello il momento in cui la Parola ascoltata viene in noi e porta frutto. Dopo ogni lettura ci sia sempre qualche momento di silenzio.

Alla domenica si proclamino sempre le tre letture. In alcune circostanze dell'anno liturgico il Lezionario offre la possibilità di due redazioni del testo scritturistico: una lunga e una breve. Fatta eccezione per situazioni pastorali particolari - che non possono rispondere a criteri di fretta e brevità - si scelga la redazione lunga, consapevoli della straordinaria efficacia e potenza che la Parola di Dio acquista quando viene letta nella celebrazione liturgica.

Il salmo responsoriale è direttamente connesso con la relativa lettura per cui non può essere sostituito da un altro testo. Essendo una composizione musicale è lodevole che si arrivi gradualmente a cantarne il ritornello almeno durante le celebrazioni festive parrocchiali - ci sono melodie abbastanza semplici e adattabili ai testi dei ritornelli.

Il canto al Vangelo, come dice la parola, richiede normalmente di essere cantato - ci sono moduli semplici e conosciutissimi. Nelle solennità, nelle domeniche, si sottolinei l'importanza della

proclamazione del Vangelo usando ceri e incenso; ripetendo l'acclamazione al Vangelo anche al termine della lettura del brano mentre viene innalzato l'Evangelario o il Lezionario.

Quando è possibile, il diacono, il lettore, o il celebrante portino l'Evangelario nella processione introitale.

I lettori vanno scelti per tempo e almeno prima dell'inizio delle celebrazioni liturgiche; si curi una dizione appropriata: non possono essere nè bambini nè ragazzi, neppure nelle Messe di Prima Comunione o della Cresima; un adolescente potrà leggere in chiesa non prima di avere compiuto l'età per la solenne Professione di fede.

Il ministero di chi proclama la Parola di Dio è a servizio di chi ascolta, il quale deve sentire e comprendere il testo biblico.

Ogni qualvolta sia possibile, si cerchi di avere un lettore per ciascun brano proclamato (prima lettura, salmo, seconda lettura) onde favorire l'andamento dialogico della Liturgia della Parola. Per lo meno chi proclama le letture non sia la stessa persona che esegue il salmo responsoriale.

Ove siano presenti lettori istituiti, spetta a loro farsi carico dell'animazione e scelta di persone per questo importante servizio. Sarebbe opportuno che curassero un calendario dei lettori e lo esponessero in chiesa o in sacrestia.

L'omelia è parte integrante della celebrazione: sia un commento - attualizzazione o dei testi della Sacra Scrittura o delle orazioni o di qualche parte della liturgia stessa. È obbligatoria nelle Messe domenicali e festive, raccomandata vivamente in quelle feriali, specialmente nei tempi di Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua. Sia opportunamente preparata con la riflessione e preghiera personale; aiuti il cammino e la crescita spirituale della comunità ecclesiale. Per la valutazione della sua lunghezza si tengano presenti sia l'intero svolgimento della celebrazione, sia l'equivalenza fra Liturgia della Parola e Liturgia Eucaristica, sia gli effettivi tempi di attenzione delle persone.

Si ricorda che, durante i funerali, l'omelia non può mai essere un elogio funebre, bensì un commento alle letture proclamate, per ravvivare la fede nel Signore risorto e nella vita eterna (cfr. *Rito delle Esequie*, n. 63).

Brevi notizie inerenti la vita e il servizio ecclesiale svolto dal defunto vengano eventualmente riservate al momento che precede il rito di commiato.

6. LA PREGHIERA UNIVERSALE

A Dio che parla, l'assemblea risponde esprimendo le richieste e suppliche a nome di tutti gli uomini. La preghiera universale o dei fedeli avrà equilibratamente un afflato universale e un'attenzione alle singole situazioni della comunità. Normalmente la successione delle intenzioni sia:

- a) per la Chiesa;
- b) per i governanti e la salvezza di tutto il mondo;
- c) per chi soffre e si trova in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

L'ultima intenzione sia in suffragio dei defunti - *è questo il momento in cui ricordare il nome del defunto o dei defunti per il quale o i quali si applica la Messa e non durante la preghiera eucaristica.* Nelle domeniche e solennità è bene non dire il nome dei defunti.

Le intenzioni non siano mai superiori a sei o sette e siano concise. Siano preparate in anticipo e possibilmente scritte su un foglio da lasciare presso l'ambone.

La formulazione della supplica - che non deve mai avere lo schema di un'orazione -, non molto ampia, può attenersi ad uno schema classico:

- a) Per...
- b) perché...
- c) preghiamo il Signore, oppure, semplicemente preghiamo.

Nelle solennità è auspicabile eseguire la risposta in canto, secondo le melodie contenute nel Messale.

7. LA PREPARAZIONE DEI DONI E LA RACCOLTA DELLE OFFERTE

La Tradizione ci ha consegnato i due gesti della preparazione dei doni e della raccolta delle offerte, il cui significato e importanza vanno continuamente riscoperti e insegnati. Essi si ricollegano a quanto fece Gesù che nell'Ultima Cena prese il pane e il vino.

La preparazione dei doni è molto spesso introdotta dalla cosiddetta processione offertoriale, allorquando i fedeli presentano al ministro della Chiesa il pane e il vino. Quanto viene presentato *deve essere effettivamente donato al Signore e portato una volta sola* (ad es.: non ha senso portare un calice vuoto, se non nel caso in cui sia un calice nuovo che viene usato per la prima volta; non ha senso durante le Messe di un determinato giorno festivo presentare sempre lo stesso vaso o mazzo di fiori.....). In alcune determinate circostanze si potranno offrire anche altri doni oltre quelli soliti, purché siano significativi per le necessità della Chiesa o dei poveri o della comunità, oppure per sottolineare qualche circostanza particolare (giornata del ringraziamento, giornata missionaria.....).

Il popolo si unisce al rito della presentazione dei doni deponendo normalmente la sua offerta in denaro nel cesto delle offerte. È in forza del Battesimo che al fedele compete il diritto di partecipare al rito dell'offertorio e il dovere di contribuire, secondo le proprie possibilità, alle necessità dei poveri e della Chiesa.

È bene organizzarsi con un numero sufficiente di raccoglitori per terminare la raccolta delle offerte prima della preghiera sulle offerte. Le offerte in denaro e gli altri doni siano depositi in luogo adatto e non sulla mensa eucaristica.

Prima della preghiera sulle offerte l'assemblea si alza in piedi.

8. LA PREGHIERA EUCARISTICA

Con il prefazio inizia la grande preghiera eucaristica, che il celebrante a nome di tutta la comunità innalza al Padre per mezzo di Cristo Gesù. L'assemblea interviene al *Santo*, sempre cantato, con l'*acclamazione* dopo la consacrazione, con l'*Amen* al termine della dossologia finale.

Nel Messale Romano oltre alla Preghiera Eucaristica II (forse troppo usata, perché non si tiene conto delle opportune rubriche) e alla Preghiera Eucaristica III, che spesso diventano il testo domenicale e festivo, ci sono la Preghiera Eucaristica I e la Preghiera Eucaristica IV, due testi purtroppo evitati per la loro apparente lunghezza.

In appendice sono riportate altre preghiere eucaristiche che meritano una nostra attenzione e un vigile uso in armonia con i tempi liturgici, i brani della Liturgia della Parola, i testi delle orazioni della Messa, le rubriche.

Il gesto di spezzare il pane al momento della consacrazione è da evitare, perché indica una comprensione non corretta dello svolgimento dell'intera Liturgia Eucaristica (cfr. *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano*, n. 48). Infatti la preghiera eucaristica si richiama al momento in cui Gesù rese grazie sul pane e sul vino.

Spesso durante le intercessioni è invalsa l'abitudine di ricordare il nome di uno o più defunti. Le vigenti norme del Messale affermano che questo va fatto solo nelle Messe per i defunti, cioè all'annuncio della morte, nel giorno del funerale, nel trigesimo, a un anno e negli altri anniversari annuali (si veda nel presente sussidio quanto indicato a pag. 20).

9. RITI DI COMUNIONE

La celebrazione eucaristica è un convito pasquale al quale i fedeli sono invitati ad accostarsi nutrendosi del sacramento del Corpo e Sangue del Signore con le dovute disposizioni.

A questo mirano alcuni dei riti di Comunione la cui importanza deve essere sottolineata.

Si eviti di dare al segno di pace quell'eccessiva enfasi che verrebbe a detrimento del gesto della frazione del pane. Non è opportuno accompagnarlo con un canto sulla pace nè che il celebrante normalmente abbandoni l'altare per portare il segno di pace ai fedeli; eventualmente potranno essere due fedeli o ministranti, debitamente preparati, che dopo avere ricevuto dal celebrante il segno di pace, potranno portarlo all'inizio delle file dei fedeli.

La frazione del pane è uno dei gesti principali compiuti da Gesù stesso durante l'Ultima Cena. Nei primi tempi della Chiesa la celebrazione eucaristica veniva indicata con il nome di questo gesto. Il segno dovrebbe avere una sua rilevanza ed essere ben visibile: *si devono spezzare varie ostie grandi*. Quindi prima dell'inizio della Messa nel vassoio-patena o nella pisside vanno poste alcune ostie grandi.

Durante questo gesto si canta o recita l'Agnello di Dio.

Si desidera vivamente che i fedeli ricevano il Corpo del Signore con *ostie consacrate nella stessa Messa*. Nei casi previsti *si faccia la Comunione sotto le due specie*, perché anche per mezzo dei segni la comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto (cfr. *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano*, n. 56/h). Prima dell'invito "Beati gli invitati...." si abbia cura di portare sull'altare la pisside con l'eventuale riserva eucaristica custodita nel tabernacolo. Non si prolunghi eccessivamente la distribuzione dell'Eucaristia rispetto alla durata dell'intera celebrazione.

Durante la Comunione dei fedeli si usi una tovaglietta dignitosa e non traforata, perché serve a raccogliere gli eventuali frammenti, e il ministro curi di avere sempre un purificatoio per detergersi le dita.

I componenti del coro e gli strumentisti che desiderano accostarsi alla mensa eucaristica è bene che lo facciano dopo la Comunione dei fedeli, senza fare aspettare il celebrante.

Quando se ne presenta l'occasione, si illustrino ai fedeli le disposizioni che la Chiesa richiede al singolo, perché non si accosti al banchetto eucaristico indegnamente, ma ricorra prima al sacramento della Penitenza. È compito dei sacerdoti rendersi frequentemente disponibili per ascoltare le confessioni dei fedeli, fare conoscere gli orari in cui si è presenti in chiesa per celebrare il sacramento della misericordia e perdono del Signore.

Al termine della distribuzione della Comunione e prima dell'orazione dopo la Comunione *si rimanga per un po' di tempo in silenzio onde favorire il ringraziamento e la preghiera personale.*

È preferibile che la purificazione dei vasi sacri sia fatta alla credenza, specialmente quando è presente un diacono o un accolito.

10. I RITI DI CONCLUSIONE

Prima della benedizione, e non durante l'omelia o nel tempo di silenzio dopo la Comunione, *si possono dare alcuni brevi avvisi* che riguardano la vita della comunità. La sana inventiva pastorale saprà studiare, creare, modi e strumenti adatti per aiutare i singoli fedeli a ricordare orari e giorni.

Prima del congedo si invoca la benedizione del Signore: nelle solennità, nelle domeniche, nelle feste, è bene usare gli appositi formulari di benedizione riportati nel Messale Romano.

La benedizione e il congedo si omettono nella Messa, quando:

- seguono le esequie (nella Messa esequiale, al termine dell'orazione dopo la Comunione, il celebrante bacia l'altare e senza nulla dire inizia subito il rito di commiato);
- segue la processione eucaristica.

Quando alla Messa segue un pio esercizio (ad es.: la processione con l'immagine della B. V. Maria o di un santo) si dà la benedizione e si aggiunge: "Benediciamo il Signore".

11. GESTI E ATTEGGIAMENTI DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

È bene uniformarsi finalmente a quanto indicato dal Messale Romano e richiamato dalla Conferenza Episcopale Italiana:

- in piedi dal canto d'ingresso fino alla colletta compresa;
- seduti durante la prima e seconda lettura, compreso il salmo responsoriale;
- in piedi dall'acclamazione del Vangelo fino alla fine del Vangelo, compresa la successiva eventuale acclamazione (durante la proclamazione della Passione del Signore si può rimanere seduti per una parte della lettura, preferibilmente all'inizio);
- seduti durante l'omelia e il breve silenzio che segue;
- in piedi dall'inizio del Credo fino alla conclusione della preghiera universale;
- seduti durante tutto il rito della presentazione dei doni;
- in piedi dall'incensazione dell'assemblea - quando si compie - oppure dall'orazione sulle offerte compresa, fino all'epiclesi (= gesto dell'imposizione delle mani) prima della consacrazione esclusa;
- in ginocchio, se possibile, dall'epiclesi fino all'elevazione del calice inclusa;
- in piedi da "Mistero della fede" fino alla Comunione inclusa;
- in ginocchio o seduti fino a prima dell'orazione dopo la Comunione;
- in piedi dall'orazione dopo la comunione fino al termine della celebrazione;
- durante il canto o la recita del Padre nostro si possono tenere le braccia allargate, purché il gesto sia opportunamente spiegato e si svolga con dignità. È da evitarsi il gesto di tenersi per mano, perché il

Padre nostro è una preghiera rivolta al Padre e non un segno di comunione o pace.

Anche *il silenzio* deve essere valorizzato, perché esprime un'attiva partecipazione alla Messa: testimonia riflessione, ascolto, adorazione, preghiera personale, attenzione. Sarà compito dei sacerdoti spiegarne frequentemente il senso profondo ed esortare a rispettarlo.

*Pro manuscripto a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano
e del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi*

